

# Il Pd si ribella al segretario per la campagna anti-vitalizi

Malumori nel gruppo e giovani deputati in lacrime. La popolarità di Matteo oggi è al minimo. La Ascani: «Questa polemica è una stronzata»

**LA PROTESTA** Diciassette parlamentari inviano una lettera al leader: «Ci hai deluso». Tra i big Franceschini rimane defilato, mentre Orlando ha la coda al seguito

FRANCO BECHIS

■ ■ ■ La bella deputata del Pd appena arrivata la domanda fa un passo indietro: «No, se vuoi una risposta ufficiale e riporti una dichiarazione, allora non rispondo». Va bene, mi serve capire la pancia del gruppo. Non dirò chi risponde. Ma voglio sapere cosa indica la lancetta del “Renzometro” in questo momento. Lei non apre bocca, ma allunga la mano con il pollice giù. Capito. Mai stato così impopolare come ieri Matteo Renzi all’interno del suo gruppo parlamentare. Colpa anche di quella improvvisa uscita della sera prima sui vitalizi. Un sms che il Rottamatore ha inviato a Giovanni Floris nel bel mezzo della sua trasmissione Di Martedì, e che è stato divulgato a pieno schermo: «Per me votare nel 2017 o nel 2018 è lo stesso. L’unica cosa è evitare che scattino i vitalizi, perché sarebbe molto ingiusto verso i cittadini. Sarebbe assurdo». Ecco là Matteo Richetti, renziano della prima ora che di tanto in tanto borbotta, si allontana e Renzi lo riacciuffa con abbraccio pubblico al figliol prodigo. Lo provo: «Ha ragione Renzi, è uno scandalo che Richetti si abbarbichi a quella poltrona solo per conquistare il suo bel vitalizio a settembre...». Non la prende bene, non capisce nemmeno che è provocazione scherzosa. Comincia a spiegare che lui aveva presentato una proposta per abolire i vitalizi, quelli veri (dal 2012 in poi c’è solo una pensione con-

tributiva che con il compimento dei 60 anni e una sola legislatura alle spalle vale circa 800 euro netti), toccando gli importi attualmente percepiti da ex deputati, «ma mi hanno bloccato. Non possiamo concentrarci sui parlamentari di questa legislatura che, tra l’altro, hanno un sistema contributivo».

Certo che il renzometro indica burrasca. Basta guardare la faccia anche di una ex lettianna che Renzi aveva portato in palmo di mano come Anna Ascani, che ha passato il tempo a difendersi sui social da quella accusa a tradimento spiegando che no, loro giovani parlamentari il vitalizio non l’avranno né ora né mai, perché non esiste più. Su Facebook non si è nascosta dietro giri di parole su quel sms di Renzi: «È una stronzata? Sì, lo è. Ora, con tutto l’affetto, a me di prendere 500 euro (o quel che saranno) tra 40 anni (se ci arrivo) me ne frega meno di zero. Meno di meno di zero. Della mia credibilità, invece, mi interessa parecchio. Nessuno si è incatenato alla sedia per prendersi al vitalizio. Cancelliamo tutto domani, ma liberiamo il dibattito pubblico da questa stronzata. La politica non può essere questo. La politica non è questo. Su questo campo qui vince Grillo. Anzi no, se ci abbassiamo a giocare su questo campo qui Grillo ha già vinto». Pier Luigi Bersani spiega che per l’offesa ricevuta da Renzi a qualcuno dei giovani del Pd scendevano lacrime: «Non so se siano bersa-

niani o renziani: oggi ne ho visto qualcuno che piangeva. Gente onesta, perbene, che fa la politica perché ci crede. Perché non si vive di solo pane. Il rispetto conta». Saranno lacrime, ma c’è anche tanta rabbia. Tanto è che 17 deputati Pd hanno firmato una lettera piuttosto risentita inviata al segretario: «Caro Segretario, oggi molti dei parlamentari del tuo gruppo politico, sai, quelli che hanno votato le fiducie, quelli che hanno passato giorni a studiare testi anche per trovare correttivi ad atti governativi, quelli che passano i fine settimana ad incontrare cittadini e le loro difficoltà, oggi ascoltano con delusione il tuo attacco ai vitalizi». Più tardi molti di loro avrebbero chiesto la convocazione dell’ufficio di presidenza del gruppo, come spiega Nico Stumpo gongolando su una poltrona del Transatlantico: «Si doveva parlare della legge elettorale, ma visti gli umori interni, vogliono una dichiarazione ufficiale del gruppo sulla boutade dei vitalizi...».

Insomma un’uscita che sembra un hara-kiri da parte di Renzi. Lui sapeva benissimo che i vitalizi non esistono più, e ne aveva parlato anche in trasmissioni televisive. Ma è già in campagna elettorale, e quindi quell’uscita cercava un po’ maldestramente di grattare la pancia agli elettori. Che andrebbe bene se la campagna elettorale fosse in corso. Ma non lo è. Perché prima bisognerebbe convincere il



gruppo Pd a chiudere la legislatura. E non è semplicissimo. La popolarità del segretario da quelle parti era bassina già prima della gaffe sui vitalizi, ieri era a terra. Ormai i punti di riferimento sono altri. Non si vede da un po' Dario Franceschini in Transatlantico, e lui è assai importante, visto che guida una corrente che può contare un centinaio di parlamentari. Però è sempre più presente il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. E non riesce a fare due passi nei corridoi, perché c'è un codazzo di pid dini che gli vuole parlare. Ieri Richetti, poi altri renziani, poi i suoi giovani turchi, poi un nugolo che gli si stringeva intorno. Anche da questi particolari si capisce la pancia di un partito. Ecco lì con i suoi baffoni un ex parlamentare Pd, Luigi Meduri, che si sposta di divano in divano per sondare gli umori. E li riversa: «Certo che sono incazzatissimi. Io capisco Renzi: non può fare altro che correre verso le urne, perché se passa un anno lui rischia di non esserci più. È una questione di sopravvivenza. Però per correre lì ha bisogno che queste truppe lo seguano. Lo farebbero oggi? Da quel che si sente no. Chi di loro potrà avere candidature sicure? Chi dovrà andare a caccia di voti? Secondo voi Maria Elena Boschi verrebbe votata ad Arezzo? E Luca Lotti, può non essere blindato come capolista bloccato? Ecco, i renziani rischiano di portarsi via i posti sicuri. E gli altri? Perché dovrebbero dargli una mano suicidandosi? Ecco, se non risponde a queste domande alle urne non ci va. Se invece se li porta dietro può giocarsi la partita. Come? Semplice: ci sono tre poli. Deve metterne al margine uno, quello di Berlusconi, polarizzando lo scontro col M5s. Magari fa il 40%. Magari perde, ma diventa il migliore perdente, il capo dell'opposizione. E ha 42 anni. Può aspettare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONTO DEI VITALIZI

Anno	Camera	Senato	Parlamento
2015	140.070.000	81.880.000	221.950.000
2014	139.900.000	82.500.000	222.400.000
2013	138.100.000	82.000.000	220.100.000
2012	135.880.000	77.200.000	213.080.000
2011	138.200.000	79.200.000	217.400.000
2010	138.200.000	80.100.000	218.300.000
2009	138.200.000	81.250.000	219.450.000
2008	138.200.000	81.000.000	219.200.000
2007	131.200.000	77.500.000	208.700.000
2006	127.470.000	71.500.000	198.970.000
<b>Totale</b>	<b>1.365.420.000</b>	<b>794.130.000</b>	<b>2.159.550.000</b>

dati in milioni di euro

